

# **Briciole di Vangelo**

## **Don Flavio - Olgiate Comasco**

### **Domenica 32 Annum B**

**Mc 12,38-44**

---

*“Il verbo apparire ha messo in crisi il verbo essere”.*

Nel Vangelo di oggi Gesù invita a non fidarci di chi vuole farsi notare usando vestiti appariscenti e di chi ama mettersi in mostra. Il Maestro cita gli scribi, che si sentivano molto importanti perché sapevano leggere e quindi conoscevano la legge e la scienza di allora.

Di fatto divoravano le case dei poveri, facendosi pagare eccessivamente per i loro consigli.

Gesù conclude che riceveranno una condanna più severa, perché non sopporta chi sfrutta i deboli, costretti ad andare a chiedere aiuto a gente che poi li deruba facendosi strapagare.

Questo, purtroppo, succede anche oggi.

*“Ci sono fenomeni che pensano di apparire e ti riempiono di belle parole. E poi ci sono le belle persone che non hanno bisogno di parlare. La loro bellezza la vedi riflessa nelle loro azioni” (M. Luna).*

Gesù fa notare ai suoi discepoli una vedova che getta nel tesoro del tempio uno spicciolo. Capisce che quella donna in proporzione ha dato molto di più degli altri, perché è povera: ha dato tutto quello che aveva per vivere.

E ci domandiamo come si fa e come è possibile un'azione del genere: hai quel poco che ti serve per tirare avanti e fai l'offerta al Tempio?

È, in fondo, la stessa cosa che vediamo fare anche da quella vedova di Sarèpta che abbiamo ascoltato nella prima lettura (1Re 17), che accetta di condividere la sua miseria con il profeta Elia, che per lei è solo un povero viandante più povero di lei.

Facendo questa scelta sperimenta il dono di Dio e i due poveri diventano un dono, l'uno per l'altro, arricchendosi a vicenda.

Ma dove la trovano queste donne la forza e la motivazione per comportarsi così?

Questa pagina di Vangelo rischia di rimanere lontana dalla nostra realtà dove il marketing, le tecniche di mercato, continuano a dirci che meritiamo il meglio, che puoi fare tutto e meriti di avere tutto. Così diventi una persona complessata e nevrotica perché non accetti di essere limitata e di non essere sempre al top.

Quelle donne ci pongono davanti a una sfida: gettare nel tesoro l'ultimo spicciolo, condividere con qualcuno l'ultimo pezzo di pane è come dire al Signore: *“Mi sei rimasto solo Tu, voglio provare a fidarmi di te.”*

Chi l'ha fatto e ha sperimentato la provvidenza del Signore, ne esce molto rafforzato nella fede e nella sua umanità, chi non l'ha dovuto fare, perché benestante, fa più fatica a credere e a vivere.

Arrivare a questa fiducia in Dio è molto bello e fonte di grande pace, ma sono esperienze che spaventano solo a pensarci e che speriamo non ci capitino.

Fede, in fondo, è fidarsi quando hai perso le tue sicurezze e quando i tuoi calcoli ti danno perdente.

Proviamo a renderci conto che passiamo gran parte della nostra giornata a fare delle cose in funzione dei nostri bisogni, basterebbe fare un elenco delle tante cose di cui ci preoccupiamo, dalla tv al cibo, dal cellulare al nostro hobby, dagli amici allo sport e via dicendo.

Provo la mattina col consegnare i miei bisogni al Signore, come quella vedova che consegna il suo spicciolo, allora mi accorgo che sono più libero durante la giornata e posso cominciare a pensare ai bisogni degli altri.

Se riesco a fare questo, la sera, fermandomi per un bilancio della giornata, mi accorgo che veramente il Signore si è preso cura dei miei bisogni e vi ha provveduto molto meglio di me, perché i miei bisogni li conosce meglio lui di me.

In altre parole il Vangelo suggerisce: *“Preoccupati non tanto di dare anni alla tua vita ma di dare vita ai tuoi anni”.*